

CORRIERE DELLE DAME

Le Associazioni a questo Giornale si dirigono — Alla Compilatrice e Proprietaria del Corriere delle Dame a Milano.

La Direzione generale delle Gazzette, e tutti i direttori degli ufficij postali nel regno ricevono le associazioni a ragione di lir. 8. 10. di Milano (6. 52. cent. ital.) per ogni trimestre, e rimettono questo giornale franco di porto.

SATIRE DI T. P. ARBITRO

*Volgarizzate col testo a fronte, e con note
dal Sig. V. LANCETTI. Tom. II.*

I caratteri della Tipografia Bettoniana in Brescia non danno che un po' di lusso, ma lustro nessuno accrescono a questa veramente per se stessa pregiatissima letteraria ed ardua fatica del Sig. Lancetti. Poeta, e Scrittore di molto merito com' egli è, prosa, e versi di quest' insigne Romano satirico egli traduce con tale possesso della latinità, e con tale perizia del parlar toscano, che a giudizio di sensate persone sempre uguaglia, e talvolta vince in forza ed in naturalezza lo stesso originale. Egli può dire perciò con Petronio stesso:

Abborro e fuggo la profana plebe.

Aggradiscano i miei associati il seguente tratto che trovasi nella prima pagina di questo secondo Tomo.

..... Quando fu giorno sortii, e gironzando pei portici giunsi ad una galleria, meravigliosa per varietà de' quadri; imperocchè ne vidi di mano di Zeusi non ancor guasti dalla ingiuria del tempo, e toccai non senza certo rispettoso orrore alcuni abbozzi di Protogene, che rivalizzavano colla verità della natura. Venerai pur anco un Apelle, ossia un Monocromate, come dicono i greci, dove i contorni delle figure eran di tanta eccellenza, e sì precisamente simili al vero, che avresti creduto che perfìn l'animo vi fosse pinto.

Là un' aquila alta portava pel cielo Giove: quà il candido Ila cacciava da se la impudica Najade; e altrove Apollo rodevasi le mani omicide, e la sdrajata sua cetra adornava del fior testè nato.

In mezzo alle sembianze di questi amanti pitturati, io, come se fossi in luogo solitario, sclamai; amor dunque colpisce sin anco gli Iddii? Non ha Giove nel cielo suo chi sciogliersi? ma venendo a peccar sulla terra non fa ingiuria a veruno. La Ninfa rapitrice di Ila avrebbe frenato il suo amore, ove sapesse che Ercole vi si opponea. Apollo convertì in fiore l'anima del giovinetto; tutte insomma le favole ebbero i loro abbracciamenti senza rivalità. Ma io mi ho tolto in compagno un ospite più crudel di Licurgo.

Intanto che io mi stò così borbottando all'aria, ecco entrare nella galleria un vecchio canuto, di faccia macilente, che pareva promettere non so che di grande; ma ei non era pulito negli abiti e facilmente m'accorsi esser egli di quella classe di letterati, che sogliono essere odiati dai ricchi. Ei si fermò dunque vicino a me, e disse: Io son poeta, e non forse degli infimi, se puossi dar fede alle corone che ottenni, le quali però la protezione suole accordare anche agli ignari.

Perchè dunque, gli rispos' io, sei sì mal vestito?

Per ciò stesso, ei soggiunse. Amor di studio non fè mai ricco nessuno.

Chi al mar s'affida è di gran lucri altero,
D'oro ha le fasce chi combatte in campo,
Il vile adulatore ebbrio si sdraja
Su preziosi drappi, e va premiato
Il seduttur delle altrui mogli. Sola
Sotto i logori panni intirizzisce
Letteratura, mentre in fioca voce
Tenta onorar le belle arti sprezzate.

Ed è certamente così: quand' uno di tutti i vizj nemico rettamente intraprenda il cammin della vita, incontra in primo luogo l'odio altrui per la diversità de' costumi, non essendovi chi si adatti ad usi contrarj; in secondo luogo coloro che tendono solamente ad ammassar tesori, vogliono che nulla dicasi esser meglio tra gli uomini fuorchè l'esser ricco. Perciò corbellano in mille modi gli amatori delle lettere, onde indursi essi pure ad esser ligj dell'oro.

Io non so, diss' io sospirando, come la povertà sia sorella del buon ingegno. Ben a ragione, rispose il vecchio, *la sorte compiangi de' letterati* (*).

(*) Quest' autore, che in purissima stile scrisse impurissime cose, visse sotto Nerone Imp., e trasmise alla posterità tutte le laidezze e turpitudini dei suoi tempi. Egli morì svenato per ordine del Tiranno nell'anno 66 dell'Era Cristiana.



Sogliono la più parte de' nostri Giornalisti nella descrizione delle cose straniere esser diligentissimi, e quelle della lor Patria tacere, o brevemente descrivere in modo, che saria meglio l'averle taciute. Ciò avviene, o perchè non conoscono bene le cose Italiane non più nostre, e vivono quasi stranieri in Italia, o perchè giudicano gli studj di essa indegni di esser celebrati, ed hanno tanta riverenza per tutto ciò, che viene d'oltremonte, e d'oltremare che nulla estimano grande di ciò che nasce fra noi. Questi modi mi sono sembrati al tutto indegni di scrittori Italiani, i quali dovriano in questo imitare l'ambizione de' forestieri, e il desiderio, ch'essi hanno di render famoso il nome dei loro scrittori, onde coll'esempio di quelli si accenda l'animo degli altri ad egual desiderio di gloria. E se dilettono assai i ragionamenti intorno alle lettere di altre nazioni, muovono più, e sono più utili quelli, che si leggono della propria; e in fatto di lettere, e di studj fra tutti i popoli riluce per modo l'Italia, che oscura le glorie di ogni altro, e dove anche in mezzo alle sue rovine nacquero tanti grandi uomini, quanti mai ne nascessero in alcun Impero del quale si abbia memoria. E veramente niuno altro esempio ha tanto il valore degli Italiani dimostro quanto quello, che dalle invasioni straniere, e dalle interne discordie, che avriano avuto forza di spegnere qualunque potentissima, e culta nazione, l'Italia n'è divenuta più grande. Tanto coraggio era in quegli uomini, e sì grande la potenza dell'ingegno ed animo loro, che valse più la virtù di questo oppresso, che di qualunque altro popolo liberissimo. E se l'Italia avesse avuta tanta felicità da mantenersi in forza, e in pace, ed unita, io non so quale antica, o moderna nazione avesse potuto uguagliarla, poichè in mezzo a tanta malignità di fortuna seppe conservare sua dignità, e grandezza.

Queste, ed altre considerazioni hanno fatto nascere nell'animo nostro il desiderio di scrivere un Giornale, in cui si ragioni delle lettere d'Italia, e delle scienze, ed arti degli Italiani, ond'essi ricordandosi che furono gl'inventori, e i ritrovatori di tutto, tornino a fare se, e la lor Patria grande. Nelle descrizioni delle opere fatte, e che si fanno in Italia useremo tutta la diligenza, ed arte che si potrà senza alcun lenocinio, e ornamento, volendo o che niuna cosa, o la verità sola le adorni. Fuggiremo il

parlar di ragion Politica, o ne parleremo come di una scienza senza riguardare agli avvenimenti, ed agli effetti, che nascono da quelli. Descriveremo in modo le cose degli Autori viventi, che niuno potrà come adulatori riprenderci, perchè quanto piace udire degli uomini le vere lodi, tanto le false dispiacciono. Nel dar conto delle opere loro eleggeremo quelle, che giudicheremo le migliori. I buoni libri sono rari, e i Posterì crederanno, che vi fossero pochi scrittori nella nostra età, in cui ve ne sono pur tanti.

La pubblicazione di questo Giornale cominciò in Roma il dì 3 del corrente. Se ne pubblica un foglio per settimana, e si distribuisce nella libreria Imperiale all' Arco di Carbognani num. 64 ove si ricevono ancora le associazioni. Il prezzo dell' Associazione per un anno è di 24 paoli, di 13 per un semestre, e di 7 per un trimestre che si pagano anticipatamente. Il denaro sarà rimesso franco di porto al sopradetto librajo, e non si riceveranno se non franche di porto le lettere, stampe, avvisi, e programmi.

— — —

Canone del Sig. Giovanni Carmignani.

„ Il Teatro drammatico è una nuova creazione. Uomini, avvenimenti, passioni, linguaggio, tutto fa d'uopo creare, e proporzionare alla natura di quel mondo fantastico, in cui le persone del dramma vengono introdotte. (*Disser. cont. Alfieri pag. 4.*)

Confutazione di un Francese contro questa speciosa dottrina.

Parmi anzi che la Tragedia sia il componimento, in cui l' Uomo possa meno creare, che in qualunque altro genere di poesia, per la ragione che la Tragedia è un' opera d'imitazione. La storia, o la mitologia ci danno gli avvenimenti, gli Uomini, e le loro passioni: noi dobbiamo dipingere questi Uomini, esprimere queste passioni, descrivere questi avvenimenti, secondo la verità e la natura. Il mondo drammatico non si può dire un mondo fantastico, poichè deve essere un' imitazione del vero mondo. Abbiamo dunque nella Tragedia da copiare l'originale, e guai al poeta drammatico che lavorerà di fantasia (*).

(*) *La studiosa gioventù d' Italia non si lascerà guidar certamente nè da questo, nè da altri precetti del novatore Sig. Profes. Carmignani. Appena questo precetto è in parte ammissibile nell' epica poesia; non mai nella tragica.*

1808.

Corriere delle Dame

N. 236



Moda di Francia

1850

General Mills

1850

The following is a list of the
 names of the persons who
 have been admitted to
 the membership of the
 General Mills Association
 since the last meeting of
 the Association on the
 1st day of January 1850.
 The names are given in
 the order in which they
 were admitted.

Wm. A. Johnson

A tutti gratissima ricomparve su queste scene l'opera buffa *La Vedova contrastata*. Lunedì sera non ostante la calda stagione fu affollatissimo il concorso, per dimostrare alla brava prima Attrice signora *Giacinta Guidi Canonici* nella serata di suo beneficio, quanto il Pubblico Milanese la onori, e la pregi. Fu dispensato in questa occasione agli spettatori il di lei ritratto, assai ben conformato ed inciso in rame, cui andava unito il seguente

SONETTO.

Di qual gioja rapir il cor mi sento,
 Se il labbro schiudi al diletto canto!
 A sì soave angelico concento
 Sol i Numi serbato hanno tal vanto.
 Tu, cui felice comico ardimento
 Sta col brio, con la grazia ognora accanto,
 Vezzosa in ogni moto, in ogni accento,
 Novo nell' alme crei magico incanto.
 Fescennino lepor sul tuo s' asside
 Dolce viso, e per Te su queste amene
 Contrade voluttà scherza, e sorride.
 E tal veggon brillar l' Insubri scene
 L' arte dell' Armonia, qual già la vide
 Sul socco Menandrèo la prisca Atene.

C. C.

Utile Progetto.

Il Reddatore del *Telegrafo*, giornale che si pubblica a Berlino, impegnò tutte le Accademie del Continente a propor de' premj considerabili, di 5m., di 10m. e di 20m. scudi, a chi dasse la miglior risposta alla dimanda seguente: " In qual modo potrebbesi supplir meglio, con produzioni del paese, alle merci inglesi, ed alle produzioni coloniali. " Questa proposizione attrasse la generale attenzione. I Giornalisti d' Alemagna, di Francia, e d' Italia, inserirono ne' loro fogli questa proposizione veramente patriottica. Una tal approvazione ispirò al reddatore di riflettere più profondamente su quest' idea, e di raccogliere de' materiali per un piano che sarebbe in istato di sottopor

all' esame delle Accademie e de' loro sovrani . Secondo l'opinione del Reddatore , le quistioni sottoposte a quei che concorrer volessero colle loro risposte , dovrebbero esser divise secondo i differenti regni della natura ; per esempio , il regno minerale conterrebbe tutte le fabbriche di acciaio , ferro , oro , argento , porcellana , e si riferirebbero in conseguenza principalmente alle fabbriche di Birmingham , Sheffield , Derbyshire e Londra . Il regno animale comprenderebbe tutte le fabbriche in lana , come panni , casimiri , sciall , calze , fanelle : *idem* tutte le fabbriche in rame , e si riferirebbero sopra tutto alle fabbriche di Leeds , Yorkshire , Londra , Morkshestershire , ec. ec. Il regno vegetale , in cui trovansi il cotone , il zucchero , il caffè e le fabbriche in legno , si riferirebbe al commercio degl'inglesi colle colonie ed alle fabbriche di Manchester , Nottingham , Birmingham , Londra ec. Le proposizioni che le Accademie far dovriano , sariano però divise secondo il regno di natura . Queglino che nell' uno o l' altro regno , avessero più cognizioni , concorrerebbero per il premio su una dimanda relativa a questo regno : i più celebri mineralogisti , per ciò che ha rapporto alla mineralogia , e così i zoologisti e botanici ec. ec. Un lavoro profondo su questo piano , sarebbe della maggior importanza per la libertà , l' indipendenza e l' industria del Continente ; egli porterebbe l' ultimo colpo al commercio inglese , ed all' egoismo di questa nazione mercantile .

E N I M M A

D' immensa innumerabile famiglia

Uno son' io del numer vario e bello :

Aprè l' Aurora sopra me le ciglia ,

E mi trova rinchiuso in un castello .

Fille m' accoglie colla man vermiglia

Quando me rompe , e adduce entro l' ostello .

Ora mi trova rosso , or maculato ,

Ma se candido m' ha le son più grato .

Il significato dell' enimma precedente è il *Diamante* .

NB. La Chimica ha dimostrato che col mezzo dei raggi del sole concentrati nello specchio ustorio questa pietra si accende e riduce in cenere come il carbone , alla cui classe ora appartiene .

giunta in Milano il giorno 8 agosto.

Scuffietta di tull con veletta ricamata zecchini 2. —
Pellegrina di tull a due ranghi pieghettata a cannoncini,
ed orlata con nastrino rasato bianco zecchini 2. — Abito
di mussola ricamato in fondo zecchini 6.

NB. *Questi, come altri generi di moda si spediscono
franchi di posta dalla proprietaria di questo giornale alle
sole associate al Corriere delle Dame.*

On est revenu au rouge couleur de feu: le jaune jonquille
n'a eu qu'un moment de vogue. On porte aussi de l'amarante,
du vert pistache, du gros vert et du rose, Le débit de la paille
blanche va croissant; la paille jaune, au contraire, se place
difficilement. Un chapeau de paille jaune vaut 120 fr.; c'est un
négligé de luxe. Les lingères, en employant une perkale très
fine, ont réussi à accréditer leurs capotes de perkale écrue. La
plupart de ces capotes ont deux pointes qui, comme celles
d'une cornette, viennent se nouer sous le menton: on les porte
sans garniture. Jadis plus une perruque étoit chevelue, plus elle
faisait d'honneur à l'artiste: aujourd'hui une perruque a des
épis ou raies de chair: les cheveux sur le sommet de la tête
sont clair semés, et le toupet ne se dessine que très-imparfai-
tement; cependant on la trouve mieux, et l'on a raison: elle
n'a pas l'air d'une perruque. Pour former les coëffures de fem-
me, les artistes coëffeurs ne coupent les cheveux qu'autour des
oreilles et sur la nuque; partout ailleurs, ce sont des masses,
de grosses boucles, des tire bouchons qui se contrarient: loin
de masquer les épis, ils en font d'artificiels.

—

TERMO METRO POLITICO.

Bigliettino di un politico. L'Inghilterra ha cercato di
riavvicinare la face della discordia nel Divano, ma la fer-
ma risoluzione del Gran-Signore ha disordinati tutti gli
artificj. La Svezia stessa incomincia a scorgere in qual
abisso la trascini la sua alleata, e quindi par certo che
la politica incendiaria del Gabinetto Britanno non troverà
altr'esca in Europa se non presso l'Etna di Sicilia. Tut-
te le di lei mire si rivolgono ora alle colonie spagnuole,
onde staccarle dalla madre patria.

Bigliettino del Nord 25 luglio. Dopo una felice incursione fatta da poche truppe al di là delle frontiere di Norvegia nella Svezia, il Principe Cristiano sta preparandone una più considerabile e decisiva. Intanto si sostiene oggi con quasi certezza che tutta l'armata Svedese di Finlandia sia prigioniera di guerra.

Bigliettino di Vienna 29 luglio. L'Arciduca Carlo lavora indefesso per rimontare il sistema militare tattico ed economico della Monarchia. Questo Principe ha in vista di farla risalire fra le potenze di primo rango, ma non dissimula a quale difficilissima impresa egli aspiri. — Il francese Principe di Rohan, è nominato da S. M. I. Principe Austriaco.

Bigliettino di Costantinopoli 14 luglio. Il malcontento de' Greci maltrattati per tanto tempo dai Munsulmani si spiega oramai in ogni punto della Turchia Europea, e fino nell'antica sede delle divinità del paganismò. Le greche popolazioni del monte Olimpo han prese le armi, e minacciano di fulminare le mezze lune.

Bigliettino di Napoli 4 agosto. La felicità di questo Regno preparata dal Re Giuseppe, ora Monarca delle Spagne, sarà compiuta dal nostro nuovo Sovrano Gioachino Napoleone Gran-Duca di Berg. Si fanno grandi apparecchi per il suo arrivo in questa Capitale. Questo Re ne' Fasti Militari del Secolo sì glorioso non vedrà lungamente la Sicilia vuota delle sue truppe.

Bigliettino di Madrid 24 luglio. Sono cinque giorni che il Re Giuseppe Napoleone ha contrastata ogni ora con tratti di clemenza e bonà. Dalle provincie marittime continuano i migliori ragguagli sull'ordine che vi si ristabilisce a dispetto delle macchinazioni degli Inglesi promotori della guerra civile.

Bigliettino di Parigi 6 agosto. Se i giornalisti di Francia sulla fede prestata ad esteri cicaloni hanno date notizie non vere, oggi ricevono una salutare lezione dal *Monitore*, dalla quale risulta esser falso che gli Austriaci dovessero cedere Trieste e Fiume ad un'altra potenza: falso che fra le Corti Imperiali di Francia ed Austria si agitano affari di alta importanza: falso che gli Inglesi abbiano inviati 20m. uomini al loro alleato il re di Svezia: falso che il Bascià di Vidino siasi battuto contro l'armata del Gran Visir, e l'abbia sconfitta. Altro di vero non è risultato da tante falsità se non che le *Gazzette* di Bayreuth, e di Amburgo sono state soppresse, come banditrici di menzogne capaci di suscitar gelosie, odj, e discordie.